



DUE RIVE PER UN PIANO

Percorso di partecipazione per la redazione
del nuovo Piano strutturale intercomunale di
**Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi,
Montelupo Fiorentino e Vinci**

Report dei trekking agro-urbani (18 e 25 settembre 2021)



COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE



COMUNE DI CERRETO GUIDI



COMUNE EMPOLI



COMUNE DI MONTELUPO F.NO



COMUNE DI VINCI



Introduzione

Sabato 18 e sabato 25 settembre 2021 si sono svolti **due trekking agro-urbani nell'ambito del processo partecipativo "Due rive per un piano"**, finalizzato al coinvolgimento di cittadini e portatori di interesse nella redazione del nuovo Piano strutturale intercomunale (PSI) dei comuni Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci. "Due rive per un piano" è promosso dai cinque comuni, con il contributo metodologico di [Sociolab](#), cooperativa e impresa sociale che si occupa di partecipazione.

Le camminate erano **aperte alla partecipazione di cittadini e stakeholder** e sono state organizzate in collaborazione con la **Società Canottieri Limite 1861** e con il **Centro di ricerca, documentazione e promozione del Padule di Fucecchio**, che gestisce per conto del Comune di Empoli l'area naturale protetta di Arnovecchio, e grazie al contributo del giornalista e storico **Paolo Santini**. Hanno prestato il loro supporto logistico la **Protezione civile** di Empoli, le **Pubbliche assistenze riunite** di Empoli e Castelfiorentino e la **Misericordia** di Empoli. Alle camminate erano presenti anche gli amministratori, i tecnici comunali e i progettisti del Piano, che hanno accompagnato i partecipanti lungo tutto il percorso.

I trekking sono stati pensati come uno strumento utile per scoprire il territorio e, al tempo stesso, **identificare gli aspetti più interessanti dal punto di vista patrimoniale, nonché le principali criticità e occasioni di sviluppo**. Per questo, gli interventi hanno cercato di mettere insieme la descrizione delle emergenze storiche e ambientali più o meno note, con l'illustrazione di alcuni progetti previsti dalle Amministrazioni nelle aree prese in esame.

Questi gli appuntamenti e le tappe previsti:

1. SABATO 18 settembre

Colline di Cerreto Guidi e Vinci

- A) Cerreto Guidi - Piazza V. Emanuele II
- B) Bandinelli
- C) Gabbialla
- D) San Pantaleo
- E) Ceoli
- F) Vinci - Piazza G. Masi

2. SABATO 25 settembre

Arnovecchio e la piana dell'Arno

- A) Empoli - Parco di Serravalle
- B) Via S. Martino
- C) Oasi Arnovecchio
- D) Fibbiana
- E) Tinaia - Imbarco battello Tinaia-Limite

Al fine di raccogliere il maggior numero di osservazioni e contributi, ai partecipanti è stata distribuita prima della partenza una **mappa del percorso con indicate alcune domande per stimolare la riflessione** (Fig. 1), alle quali è stato poi chiesto di rispondere una volta arrivati a destinazione. Inoltre, i facilitatori di Sociolab presenti alla camminata hanno raccolto informazioni durante tutto il percorso dialogando con i presenti e stimolando la discussione nel corso delle diverse tappe. Ne sono emersi numerosi spunti, raccolti e suddivisi per tema all'interno del presente report di sintesi.

Colline di Cerreto e Vinci
1° Trekking agro-urbano

La camminata è un'occasione per scoprire il territorio ed evidenziare gli aspetti più interessanti dal punto patrimoniale, nonché le principali criticità e occasioni di sviluppo. Prova a descrivere le riflessioni emerse nel corso della camminata rispondendo a queste domande (puoi usare anche il retro del foglio).

- 1. Economia e manutenzione del territorio**
Quali usi per stimolare la produzione locale favorendo la cura del territorio?
- 2. Patrimonio storico e ambientale**
Quali luoghi, spazi o edifici meritano di essere recuperati/valorizzati? Per quale uso?
- 3. Borghi e qualità della vita**
Quali azioni potrebbero favorire la fruizione di borghi e frazioni nelle aree collinari?

Arnovecchio e la piana dell'Arno
2° Trekking agro-urbano

La camminata è un'occasione per scoprire il territorio ed evidenziare gli aspetti più interessanti dal punto patrimoniale, nonché le principali criticità e occasioni di sviluppo. Prova a descrivere le riflessioni emerse nel corso della camminata rispondendo a queste domande (puoi usare anche il retro del foglio).

- 1. Arnovecchio e le connessioni con il territorio**
Come migliorare l'accessibilità dell'Oasi e i collegamenti con i centri urbani?
- 2. Patrimonio storico e ambientale**
Quali luoghi, spazi o edifici meritano di essere recuperati/valorizzati? Per quale uso?
- 3. L'Arno e le sue rive**
Come favorire la fruizione dell'Arno e delle sue "rive basse"?

Fig. 1 - Le mappe del percorso consegnate ai partecipanti ai trekking agro-urbani

Colline di Cerreto e Vinci

La camminata è partita dal centro storico di Cerreto Guidi, dove erano presenti circa **25 partecipanti**, diversamente assortiti per genere ed età. Questi ultimi hanno costeggiato il primo tratto della strada provinciale SP 105, lungo la quale è prevista la realizzazione di una pista ciclabile di collegamento con Vinci. In località Toiano, il gruppo si è spostato su via del Fondaccio, deviando quindi verso le aree coltivate, per osservare da vicino alcuni percorsi meno battuti e stimolare la riflessione in merito alla conservazione e manutenzione del patrimonio agricolo. Successivamente, ha costeggiato il borgo di San Pantaleo e, passando per la frazione di Ceoli, ha raggiunto il borgo storico di Vinci concludendo il percorso in piazza Guido Masi.



Mobilità lenta

Definizione dei tracciati ciclo-pedonali Uno dei temi maggiormente dibattuti nel corso della camminata e più volte ribadito all'interno dei contributi pervenuti è quello della mobilità lenta. In molti hanno sottolineato la necessità di diversificare gli spostamenti sul territorio, dando maggiore spazio rispetto al passato alle forme di mobilità alternativa, in particolare quella ciclabile. Al momento, infatti, la bicicletta non è percepita da molti come un mezzo di trasporto valido per gli spostamenti quotidiani di breve e media percorrenza, ma piuttosto come un mezzo da utilizzare prevalentemente nel tempo libero. Appare invece evidente la necessità di muoversi in entrambe le direzioni: da un lato **individuare e sviluppare maggiormente i percorsi sterrati** che attraversano le aree più interne del territorio, per incentivare la pratica sportiva della mountain bike e promuovere una maggiore conoscenza del territorio, anche mediante l'organizzazione di visite guidate, ecc.; dall'altro provvedere ad una maggiore infrastrutturazione, creando una **rete di percorsi per raggiungere i centri abitati in tutta sicurezza** da parte di chi usa quotidianamente in bicicletta.

Nel corso della camminata sono stati individuati anche alcuni percorsi per i quali l'esigenza di creare delle piste ciclabili in sede propria è maggiormente sentita: in primo luogo la **tratta Cerreto-Vinci**, già inserita fra le previsioni delle due Amministrazioni. Sebbene un partecipante si sia dichiarato scettico rispetto al fatto che venga realmente utilizzata da un numero significativo di residenti per gli spostamenti quotidiani, tanto da non giustificare gli elevati costi di manutenzione che si dovrebbero sostenere, secondo la maggior parte dei presenti sarebbe molto utile e costituirebbe essa stessa un incentivo all'uso della bicicletta. Tra gli interventi più urgenti è stata poi citata la tratta ciclabile **Empoli-Vinci**, della quale è stato realizzato soltanto un breve tratto, ma che potrebbe avere un notevole bacino d'utenza, e la tratta **Stabbia-Fucecchio**. Al contrario, viene segnalato come la ciclovía dell'Arno, sebbene in alcuni tratti possa risultare utile anche per gli spostamenti quotidiani, sia utilizzata più per fini turistici.

Un partecipante ha poi evidenziato **l'importanza della vegetazione nella definizione degli itinerari destinati ai ciclisti**, soprattutto nell'ottica di favorire l'uso della bici anche per gli spostamenti medio-lunghi. Per questo, la scelta di abbattere gli alberi nello spartitraffico presente sulla via Limitese, tra Cerreto e Limite, è stata poco apprezzata dal momento che costituisce un deterrente all'utilizzo dell'adiacente pista ciclabile durante i mesi estivi.

Nel corso della discussione, alcuni partecipanti hanno poi messo in evidenza che la realizzazione dei tracciati per gli spostamenti quotidiani (a piedi o in bici) potrebbe **non seguire necessariamente l'andamento delle principali arterie carrabili**, ottenendo il duplice obiettivo di ridurre i tempi di percorrenza e creare percorsi più piacevoli e immersi nella natura: *“I tracciati storici sono notoriamente più brevi: i percorsi medievali di ‘mezzacosta’ erano pensati per arrivare prima a piedi”*.

Accessibilità dei percorsi Relativamente alla possibilità di creare nuovi percorsi per la mobilità alternativa, un partecipante ha rilevato la necessità di una **verifica preventiva dell'effettiva percorribilità dei tracciati esistenti**. *“Soprattutto sul Montalbano, stiamo progressivamente assistendo alla chiusura indebita di strade anche vicinali, andando incontro al*

rischio concreto di perdere il diritto di passaggio su un vasto patrimonio di vie, alcune delle quali si trovano su tracciati antichi”. Per questo motivo sarebbe importante fare una **ricognizione puntuale delle vie, dei sentieri e delle strade vicinali di uso pubblico**, finalizzata alla creazione di un “atlante” di quelle percorribili, da cui lasciare fuori soltanto quelle legittimamente ad uso esclusivo dei singoli proprietari.

È stata poi segnalata la necessità di **valorizzare l’area della valle a ovest del centro storico di Vinci**, nell’ottica di una maggiore fruizione per camminate e picnic (predisponendo panchine e appositi arredi), nonché per la promozione di percorsi educativi a carattere scientifico e ambientale.

Uso, salvaguardia e manutenzione del territorio

I vari interventi da parte dei relatori e dei partecipanti alla camminata hanno messo in luce diverse criticità nelle attuali modalità di produzione agricola di queste aree. In primo luogo la **scarsa diversificazione delle colture**, oggi incentrate quasi esclusivamente sulla produzione della vite. Questo ha significato una maggiore monotonia del paesaggio e soprattutto una progressiva perdita di biodiversità: *“Cerreto si chiama così per la presenza dei boschi di cerro, ora non ci sono più e quelli che ci sono sono poco biodiversi”*. La coltivazione intensiva della vite, che porta con sé l’esigenza di raccogliere l’uva tramite l’utilizzo di mezzi meccanici, ha portato alla diffusione della modalità di coltivazione cosiddetta a **“rittochino”**, che consiste nella disposizione dei filari in maniera ortogonale rispetto alle curve di livello del terreno. Sebbene questa tecnica sia molto più sostenibile dal punto di vista economico, ha contribuito all’aumento dei fenomeni di erosione del terreno e del rischio di inondazione delle strade che si trovano a valle, anche per via della maggiore frequenza con cui si presentano fenomeni atmosferici di grande entità.

Sebbene i partecipanti siano consapevoli dell’esigenza di venire incontro alle ragioni economiche degli agricoltori, risulta per loro importante riflettere sull’individuazione di **soluzioni che mettano insieme le esigenze economiche del privato con quelle di contenimento del rischio idraulico** (ad esempio, interrompendo la disposizione dei filari). *“Se da un lato è vero che non bisogna ‘musealizzare’ il territorio, è altrettanto vero che serve una visione che vada oltre i cinque anni, facendo attenzione alla biodiversità e alla sostenibilità delle scelte economiche e urbanistiche sul lungo periodo”*. Molti partecipanti segnalano la necessità di prevedere **incentivi economici o d’altro tipo che consentano di tornare a gestire i terrazzamenti**, *“molto costosi dal punto di vista dello sfruttamento e della manutenzione, ma decisamente più sostenibili dal punto di vista ambientale”*. In ogni caso, per cambiare le politiche di gestione dei terreni agricoli è necessario tenere in considerazione anche la conformazione delle proprietà: a Cerreto Guidi, dove sono ancora molto grandi, è molto più semplice rispetto a Vinci, dove c’è maggiore frammentazione ed è quindi più complicato fare un ragionamento su ampia scala che sia anche sostenibile dal punto di vista economico. Un’altra soluzione potrebbe essere quella di **coinvolgere le aziende nella gestione delle acque, dei rischi legati ad eventuali dissesti e nel ripristino dei servizi ecosistemici**.

C'è poi chi consiglia di puntare sulla “*produzione agricola di qualità, anche di ortaggi*”, così da generare una maggiore diversificazione delle colture e al tempo stesso incentivare pratiche di produzione alimentare più sostenibili (biologico, chilometro zero, ecc.).

A conferma della necessità di diversificare colture e modalità di gestione dei terreni, è stata menzionata anche l'importanza di aumentare la presenza di aree boschive.

Borghi e qualità della vita

Alla richiesta di identificare le azioni che potrebbero migliorare la fruizione dei borghi e delle frazioni collinari, i partecipanti si sono concentrati nuovamente sul tema della mobilità, che dovrebbe procedere su due binari paralleli: da un lato la creazione di una **rete sentieri e piste ciclabili**, dall'altro la **maggior efficienza e capillarità del sistema del trasporto pubblico locale (TPL)**.

Oltre a ciò, è stata segnalata anche l'esigenza di **sviluppare maggiormente le infrastrutture per la connessione a internet**, al fine di rendere sempre meno isolati i centri minori.

Tra i contributi pervenuti è stata menzionata anche la possibilità di **prevedere degli incentivi economici come stimolo alla residenzialità** e alla riapertura dei commerci di vicinato, tema centrale per invertire la tendenza allo spopolamento dei borghi storici. In particolare, sottolinea una partecipante, si potrebbe **puntare sull'artigianato e sull'arte come nuovo motore per la riattivazione dei borghi**: non mancano a Vinci e Cerreto i servizi per gli abitanti (scuole, sanità di base, ecc.) ma piuttosto degli elementi di attrattività.



Arnovecchio e la piana dell'Arno

Al secondo trekking erano presenti circa **70 persone**, equamente ripartite per genere e appartenenti a diverse fasce d'età. Dato l'elevato numero di persone presenti, sono stati costituiti due gruppi, il secondo dei quali è partito a distanza di circa 20 minuti dal primo. Dopo aver lasciato il Parco di Serravalle, il percorso ha previsto una prima sosta in Via Serravalle a San Martino, per illustrare il progetto della nuova strada di collegamento tra il Parco e la SS67, all'altezza dell'area industriale a Est di Pontorme. Successivamente i gruppi si sono diretti prima verso l'Oasi naturale protetta di Arnovecchio, dove è stato loro illustrato il progetto di rinaturalizzazione dell'area, e poi in località Fibbiana, dove dall'argine della futura cassa di espansione si è discusso dell'ultimazione di quest'ultima e del progetto di realizzazione del nuovo ponte di Fibbiana e relativo collegamento con la SS67. Infine, i partecipanti si sono diretti a Tinaia, in corrispondenza del punto di attracco del battello di collegamento con Limite, dove si è discusso del fiume, della sua salvaguardia e della fruibilità delle sue rive. A conclusione della camminata è stato possibile anche salire sul "barchino" per raggiungere l'altra sponda.



Mobilità lenta

Percorsi e infrastrutture per i ciclisti Anche nel corso del secondo trekking agro-urbano, il tema della mobilità lenta è stato uno dei più dibattuti e molti suggerimenti sono arrivati a sostegno della necessità di prevedere una serie di interventi finalizzati a rendere più sostenibile l'uso della bicicletta: *“le ciclabili devono fare rete, devono essere previste delle vie in sicurezza, separate dalle auto, e collegamenti dalla periferia al centro e viceversa”*. A tal proposito, due partecipanti, appartenenti all'associazione Ciclofficina empolesse, hanno proposto *“una serie di interventi mirati, che se attuati darebbero davvero un segnale di svolta sulla mobilità alternativa”*: a) creare una **ciclostazione presso la stazione ferroviaria di Empoli**, la quinta in Toscana per volume di passeggeri, per incentivare il trasporto integrato limitando il rischio di furto, tra i principali motivi di dissuasione all'uso; b) predisporre delle **colonnine per la manutenzione**, in zone strategiche del territorio, dove localizzare l'attrezzatura di base per la manutenzione di urgenza; c) creare una **passerella ciclopedonale tra Tinaia e Limite**, per rendere possibile l'attraversamento anche nei mesi di inattività del “battello”.

Dalla lettura delle risposte alle domande presenti sulle schede distribuite ai partecipanti, l'azione più urgente sembrerebbe essere la **creazione di una rete accessibile di percorsi, sia per i ciclisti sia per chi vuole spostarsi a piedi, in grado di collegare i centri urbani con i maggiori punti di interesse del territorio**. In particolare, in molti hanno sottolineato l'importanza di migliorare i percorsi di accesso ad Arnovecchio, attualmente raggiungibile solo attraverso il percorso carrabile, e alle rive del fiume: *“l'Oasi e tutto l'Arno devono essere fruibili facilmente”*. Altri hanno invece menzionato l'ipotesi di un percorso di collegamento che unisca la Villa Medicea di Montelupo, la Casa del Pontormo, il centro commerciale 'Centro Empoli' e Vinci.

Accesso all'Oasi avifaunistica Arnovecchio Nel corso della camminata si è parlato molto del tema della fruibilità dell'Oasi Arnovecchio, accennando anche alla necessità di un parcheggio nei pressi dell'accesso, dal momento che spesso i visitatori sostano sulla strada creando qualche problema alla viabilità. Questo è sicuramente un tema delicato, dal momento che *“il ruolo principale delle oasi avifaunistiche dovrebbe essere quello di salvaguardare la biodiversità e la stessa presenza dell'uomo andrebbe limitata all'osservazione e allo studio degli animali piuttosto che allo svago delle famiglie”*. Per questo motivo, un partecipante ha espresso disaccordo anche rispetto alla possibilità di creare un parcheggio e si auspica piuttosto che venga migliorato l'accesso tramite il TPL e agevolata la viabilità ciclabile. Proprio la creazione di piste ciclabili, in sede propria o anche solo dipinte a terra, e di percorsi pedonali sicuri sono tra le principali proposte indicate per quest'area.

Relativamente al tema dell'accessibilità, alcuni partecipanti hanno sottolineato anche l'importanza di promuovere maggiormente le attività dell'Oasi, magari mettendo in relazione quest'ultima con gli altri elementi di attrazione del territorio, uno su tutti l'Ambrogiana, che dovrebbe essere facilmente raggiungibile da Arnovecchio con il trasporto collettivo.



Nuove previsioni infrastrutturali

La presentazione delle nuove infrastrutture previste per il futuro dell'area (nuova strada di collegamento parco di Serravalle-SS67, cassa di espansione e nuovo ponte carrabile a Fibiiana) sono state accolte favorevolmente dalla maggioranza dei partecipanti. Alcune perplessità sono state espresse riguardo alla realizzazione della prima di queste, ovvero il collegamento tra Serravalle e la SS67: secondo un partecipante, sarebbe più opportuno favorire l'accesso al Parco potenziando il collegamento tra la rotonda in uscita dalla FI-PI-LI e la parte finale di viale delle Olimpiadi piuttosto che realizzare una strada "comoda", che per dimensione e conformazione verrebbe affrontata a velocità medio-alta, in una zona dove sono presenti una viabilità e un tessuto urbano più storicizzato.

Fiume Arno e sue "rive basse"

Molte suggestioni sono state presentate anche per quanto riguarda la fruizione dell'Arno e delle sue "rive basse", attraverso una serie di opere leggere e poco impattanti ma che ne migliorerebbero la fruizione in maniera significativa: una rete di **sentieri per il jogging/trekking**, alternativi al percorso ciclabile sull'argine, **nuove alberature e punti di sosta**, piccole **spiagge**, piste ciclabili e **percorsi vita**, ma anche una serie di attracchi nei punti più significativi (Villa Medicea di Montelupo, Tinaia, Empoli, Sovigliana), magari predisponendo un servizio di trasporto pubblico fluviale. Alcuni partecipanti si sono spinti oltre immaginando anche delle forme di "animazione" dell'area, che prevedano **strutture leggere per la ristorazione e bar, ma anche attività culturali (eventi e spettacoli) in riva al fiume** nel periodo dell'anno in cui la vita si svolge all'aperto.

Alcune proposte si concentrano poi sul tema della memoria, proponendo la creazione di **Museo della storia del fiume e della sua fruizione nel tempo**, ampliando il Museo del Centro di documentazione della Cantieristica Navale e del Canottaggio "Mario Pucci", magari *"valorizzando il percorso ciclabile sull'Arno con un sistema di pannelli che illustri la storia del fiume, il funzionamento dei manufatti e infrastrutture che disciplinano l'afflusso e il deflusso delle acque a protezione dei residenti e del territorio, le testimonianze residue della passata navigazione, la funzione economico-sociale del fiume"*. *"Un tempo l'Arno dava da vivere a tante famiglie. Noi anziani sappiamo in che modo. Sarebbe importante trasmetterlo anche ai nostri ragazzi"*.

Infine, i suggerimenti dei partecipanti hanno affrontato il tema della pulizia delle acque e delle sponde, che si interseca inevitabilmente con il tema della gestione, dal momento che questa ricade su una molteplicità di attori (quattro comuni e due distinti consorzi di bonifica): *"tutti i Comuni interessati dovrebbero creare un sistema sinergico, costituendo un fondo comune e una task force in grado di assicurare la pulizia costante dell'argine del fiume e delle vie di accesso affinché la popolazione possa usufruirne, magari installando, dove possibile, degli arredi urbani e prevedendo la piantumazione di alberi autoctoni, utili anche a fortificare gli argini"*. Parallelamente, è stato sottolineato che si dovrebbero **intensificare i controlli su scarichi e prelievi abusivi**.

Patrimonio storico e ambientale

Alcune indicazioni sono state fornite dai partecipanti anche in merito al tema del patrimonio storico da recuperare, anche se la maggior parte dei suggerimenti si sono concentrati in maniera generale sulla necessità di una **maggior cura e manutenzione del territorio** e di *“recuperare il paesaggio agricolo deturpato da coltura intensiva”*, senza entrare nel dettaglio di luoghi e/o interventi specifici. Senza dubbio, il tema dell’abbandono della campagna e dei casali, *“alcuni dei quali aperti e sventrati”*, nell’area di cintura intorno al centro di Empoli, hanno suscitato l’interesse dei presenti e l’auspicio che vengano recuperati, sebbene la frammentazione delle proprietà originata dalla presenza di molte infrastrutture renda difficile immaginare la rifunzionalizzazione di queste aree.

Come abbiamo visto in precedenza, esistono posizioni contrastanti rispetto alle possibilità di fruizione dell’area delle cave, che vanno da una rinaturalizzazione più rigorosa, come nel caso dell’Oasi, a una maggiore apertura verso attività alternative alla semplice osservazione avifaunistica, come ha voluto sottolineare un partecipante affermando che *“la zona delle draghe può essere valorizzata solo se praticabile, evitando cioè un uso eccessivo dei vincoli, e aprendo ad una maggiore varietà di usi”*.

Infine, tra gli elementi più puntuali indicati dai partecipanti come meritevoli di una maggiore valorizzazione ci sono La Tinaia (soprattutto la chiesa) e i vecchi lavatoi in località Cortenuova, *“attualmente invasi dalla vegetazione”*.

